

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sviluppo edile
Titolo iniziativa: **Centro di progettazione e sviluppo edile per le isole di Sal, Boa Vista, S. Nicolau**
Importo complessivo: Lit. 1.541.698.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Movimento Africa 70
Controparte locale: Municipalità di Sal

Il progetto prevede di appoggiare tecnicamente l'ufficio tecnico inter-municipale di Sal nella gestione urbana delle tre isole (Sal, S. Nicolau e Boavista) e migliorare le condizioni abitative del quartiere degradato di Espargos (Sal) attraverso un processo di auto costruzione assistita di 70 costruzioni economiche, realizzate con materiali prodotti localmente, e l'urbanizzazione (primaria e secondaria) del relativo quartiere.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricolo
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo della frutticoltura e di appoggio alle microimprese**
Importo complessivo: Lit. 2.045.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: COSPE
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il programma consiste nella promozione dello sviluppo della frutticoltura (caffè, uva) e della commercializzazione dei relativi prodotti nelle isole di Santiago e Fogo, attraverso attività di sviluppo delle infrastrutture locali (sistemi per la captazione, stoccaggio e distribuzione dell'acqua piovana, strutture per la produzione del vino), attività di formazione, fornitura di piantine da frutto ed attrezzature agricole, fornitura di materiale per imballaggio, nonché per la lavorazione e l'imbottigliamento del vino.

I primi raccolti hanno validato le ipotesi progettuali soprattutto nel settore vinicolo che ha conosciuto un discreto successo. Nel corso del 2000 si consolideranno i settori della produzione e della commercializzazione.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: multilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: ambiente e foreste
Titolo iniziativa: **Foreste e sicurezza alimentare in Africa saheliana**
Importo complessivo: 5.200.688 dollari USA (di cui 924.678 per Capo Verde)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale:

Per le caratteristiche generali del programma regionale a cui afferisce la componente in esecuzione a Capo Verde si rimanda a quanto riportato per il Burkina Faso.

A Capo Verde è prevista la realizzazione di un modello pilota di utilizzazione a fini pastorali di 1.700 ha di piantagioni di Prosopis nelle isole di Santiago e Maio; lo sviluppo della coltivazione di mango, papaya, agrumi, ecc. nelle isole di Santiago, Fogo e Santo Antao. Inoltre, il progetto è impegnato nella promozione della produzione di miele e dell'uso razionale delle risorse agricole.

Tipo iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuti alimentari
Titolo iniziativa: **Aiuti Alimentari AIMA 1998**
Importo complessivo: Lit. 2 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: EMPA

Nel maggio 1999 sono state consegnate 1497 tonnellate di riso a Praia e 825 tonnellate di riso a Mindelo conformemente alle richieste delle autorità locali. L'aiuto alimentare ha generato 741.000 dollari USA di fondi di contropartita utilizzati per finanziare progetti inclusi nel programma pluriennale degli investimenti pubblici ivi compreso il Piano Nazionale di Lotta alla Povertà.

C I A D

Secondo le stime più recenti il Ciad ha una popolazione che supera di poco i 7 milioni di abitanti, con un tasso di incremento annuo del 2,6%. Il Ciad è classificato tra i dieci Paesi più poveri al mondo, con un reddito pro-capite stimato nel 1996 a circa 126 Euro. Notevoli differenze esistono, comunque, da regione a regione.

Su una superficie di 1.284.000 Km², convivono più di 110 diversi gruppi etnici. Il 58% della popolazione è rappresentato da giovani al di sotto dei 20 anni e solo il 5,4% da persone sopra i 60. L'aspettativa di vita è di 50,3 anni.

L'economia del Paese è basata sull'agricoltura, che occupa l'83% della forza lavoro e genera più del 40% del PIL. L'agricoltura di base è a livello di pura sussistenza; le maggiori fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento (ovino, caprino e bovino) e la coltivazione del cotone. Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima che del comportamento umano e dell'incontrollato e irrazionale aumento dei bovini e ovini. Il settore industriale è molto modesto e non raggiunge il 20% del PIL, comprendendo principalmente medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gassose. Va rilevato, comunque, come lo Stato intenda progressivamente disimpegnarsi dalla gestione delle attività industriali e sia alla ricerca di investitori privati. Il rimanente 40% circa del PIL è fornito dal settore dei servizi.

Le uniche voci dell'export ciadiano sono costituite da cotone e prodotti dell'allevamento. Grandi aspettative si sono create per la costruzione di un oleodotto che dovrebbe consentire lo sfruttamento delle riserve di petrolio esistenti in Ciad con esportazione attraverso il porto camerunese di Kribi, ma il progetto risulta bloccato da alcuni anni essenzialmente per motivazioni ambientalisti. Si stima che le riserve petrolifere finora scoperte ammontino a circa 200 milioni di tonnellate.

La Cooperazione italiana in Ciad si è particolarmente indirizzata, in passato, verso i settori agricolo e sanitario. Un suo arresto si era registrato in occasione dei disordini avvenuti nel 1990, ma vi è stato un rilancio a partire da novembre del 1992, subordinatamente al positivo evolversi della situazione politico-sociale. Complessivamente, tra il 1981 e il 1999 l'Italia ha concesso al Ciad doni per poco più di 101 miliardi di lire.

Per l'anno accademico 1999-2000 sono inoltre state concesse otto borse di studio a cittadini ciadiani per corsi universitari.

Va infine ricordato che, in quanto membro del CILSS, il Ciad usufruisce dei servizi del Centro Regionale Agrhymet di Niamey, al quale l'Italia fornisce appoggio fin dal 1983.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale

Gestione: promossa ONG
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **ristrutturazione ed ampliamento del Collège Général (CEG) di Gorè**
Importo complessivo: Lit. 1.014.498.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: SDPDU (Dalla Parte degli Ultimi)
Controparte locale: APE (Association Parents et Elèves)

Il progetto, tramite l'ampliamento del CEG, si prefigge di incrementare il livello educativo della popolazione giovanile di Gorè, grazie anche al supporto degli stessi genitori nella gestione della scuola e di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Dopo il completamento di tre edifici destinati ad ospitare le aule, sono iniziati i corsi regolari, mentre con l'associazione dei genitori è continuata l'organizzazione della Biblioteca per gli studenti.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: promossa ONG
Settore: formazione sanitaria
Titolo iniziativa: **Strutture di formazione sanitaria nel Moyen Chari**
Importo complessivo: Lit. 807.693.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina (ACRA)
Controparte locale: Association Tchadienne Communauté pour le Progrès (ATCP)

L'intervento si prefigge di aumentare la disponibilità di personale sanitario nella regione del Moyen Chari allo scopo di rendere più efficienti e funzionanti le strutture sanitarie (ospedale di Distretto, ambulatori di base, ecc.) Più specificatamente si perseguono i seguenti obiettivi: ripresa dell'attività della scuola sanitaria di Goundi, disponibilità di nuovi medici professionalmente preparati, aumento del numero di ostetriche e di educatori sanitari operanti nei villaggi.

Nella filosofia dell'azione rientra anche l'opera di sensibilizzazione e di formazione da svolgere presso la popolazione, la cui educazione risulta necessaria ad un utilizzo razionale delle strutture sanitarie: partecipazione ai programmi di vaccinazione, ricorso tempestivo ai centri sanitari ed eventualmente all'ospedale prima dell'aggravarsi delle malattie, ecc.

Nel corso del progetto saranno realizzate alcune strutture che dovranno garantire la continuità dei corsi istituiti anche quando venga meno il supporto logistico della controparte locale.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: promossa ONG
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di supporto allo sviluppo del Distretto sanitario di Goz-Beida**
Importo complessivo: Lit. 1.095.595.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Cooperazione Internazionale (COOPI)
Controparte locale: Ministero della Sanità del Ciad

Il progetto si propone di sviluppare le condizioni necessarie al funzionamento del Distretto sanitario di Goz Beida, secondo le linee guida della politica sanitaria del Ciad ed in continuità con le realizzazioni in corso, riguardanti in particolare la messa in opera dell'ospedale di riferimento di Goz Beida. Le azioni previste sono le seguenti: sostegno a infrastrutture ed equipaggiamento della rete periferica del Distretto; sistemi di gestione e di organizzazione generale del Distretto (compresa la gestione dei farmaci e del materiale di consumo); sviluppo delle risorse umane (compresa la formazione), costruzione del budget per le risorse finanziarie e messa in opera di strategie di recupero parziale dei costi nel contesto delle politiche per lo sviluppo del sistema sanitario del Ciad a livello locale, per il decentramento della gestione e per il finanziamento dei servizi di sanità. Del progetto beneficerà l'intera popolazione della Sottoprefettura di Goz Beida.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: promossa ONG
Settore: agricolo, formazione
Titolo iniziativa: **Gestione delle risorse naturali con le organizzazioni contadine del Canton Madiago**
Importo complessivo: Lit. 697.424.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina (ACRA)
Controparte locale: Ministère de l'Environnement et de l'Eau

Scopo del progetto è di promuovere, attraverso il rafforzamento delle Organizzazioni Contadine, una gestione partecipativa delle risorse naturali al fine di migliorare le condizioni ecologiche della regione e socioeconomiche degli abitanti.

L'obiettivo è rappresentato dal rafforzamento delle capacità tecniche ed organizzative dei beneficiari relativamente alla gestione del territorio ed i risultati attesi si concentrano sulla pianificazione della gestione di una quindicina di siti, la promozione della piantagione di essenze forestali e frutticole (gomma arabica, prodotti e sottoprodotti della palma, ecc.), il miglioramento delle tecniche di sfruttamento e commercializzazione delle risorse forestali, la creazione di un quadro di concertazione periodico tra i vari attori della zona.

C.I.L.S.S.

Il C.I.L.S.S. (Comité Inter-Etats de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel) è un organismo intergovernativo regionale sorto con lo scopo di avviare a soluzione il problema della desertificazione e della sicurezza alimentare, a seguito delle gravi siccità che hanno colpito la zona sudano-saheliana dell'Africa Occidentale nel 1969 e successivamente negli anni 1972-73. Esso comprendeva originariamente 6 Paesi dell'area saheliana (Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger, Senegal e Ciad). Ad essi si sono aggiunti successivamente il Gambia, nel 1974, Capo Verde, nel 1975, e la Guinea Bissau nel 1986.

Il CILSS ha un Segretariato Esecutivo con sede a Ouagadougou e due centri specializzati che sostengono il segretariato nella conduzione delle attività tecniche, a beneficio degli stati membri. Si tratta del Centro Regionale Agrhymet, con sede a Niamey, competente nel campo dell'agro-meteorologia e dell'idrologia, e dell'Institut du Sahel, con sede a Bamako, competente nel settore socio-economico. Al fine di rendere più efficace l'azione del CILSS, l'organizzazione ed il mandato del Segretariato Esecutivo e delle sue istituzioni specializzate sono stati più volte modificati ed adattati alle esigenze di volta in volta constatate. La presidenza del CILSS è attualmente assicurata dal Gambia.

Nel 1993 è stato stabilito che il ruolo del segretariato consiste nel contribuire allo sviluppo sostenibile della sub-regione, attraverso la promozione e l'armonizzazione delle strategie nazionali di sicurezza alimentare, nel quadro di una gestione equilibrata delle risorse naturali. I CONACILSS (Comitati Nazionali del CILSS) rappresentano il quadro di concertazione strategica con gli stati membri, mentre il dialogo con i paesi donatori è assicurato nell'ambito del Club du Sahel, foro informale di discussione che comprende attualmente Francia, Germania, Canada, Italia, Svizzera, Danimarca, Stati Uniti, Olanda, Giappone, Regno Unito, Portogallo e Belgio, oltre naturalmente al CILSS e ad esponenti della società civile saheliana. Da fine 1999 i Paesi Bassi assicurano la presidenza del gruppo dei donatori del CILSS.

L'Italia sostiene da diversi anni il CILSS ed il Centro Regionale Agrhymet. In passato sono stati concessi finanziamenti a favore del Segretariato esecutivo, per attività di assistenza tecnica. Il maggiore impegno è stato costituito dall'appoggio al programma di allerta precoce per la sicurezza alimentare realizzato nell'ambito del centro Agrhymet dal 1983.

Nel 1999, la cooperazione italiana ha proseguito il sostegno al Segretariato del CILSS attraverso l'avvio dei due programmi a favore del Centro Regionale Agrhymet approvati l'anno precedente (la II fase del Programma d'allerta precoce e previsione dei raccolti ed il progetto di Sostegno all'attività di allerta precoce dei servizi nazionali del Niger, Burkina Faso e Mali). E' stata inoltre approvata una nuova iniziativa nel campo della formazione a favore del Centro Agrhymet di Niamey e ne è stata affidata l'esecuzione all'Istituto Agronomico per l'Oltremare.

Inoltre, l'Italia ha rinnovato il proprio impegno nell'ambito del Club du Sahel, con un contributo volontario a tale organismo dell'ordine di 150 milioni di lire, anche a seguito del rilancio conosciuto da tale organismo al termine dell'esercizio di riflessione strategica denominato "Coopération 21", conclusosi a Banjul nel settembre 1997.

CONGO BRAZZAVILLE

Con una superficie di 342.000 kmq, una popolazione di circa 2,6 milioni di abitanti ed un reddito pro-capite stimato di 750 dollari USA, il Congo Brazzaville si colloca tra i Paesi a più basso reddito, 111 posto della classifica World Bank. Dal 1993 il Paese ha sofferto ripetuti periodi di violenze politiche sfociati in numerosi conflitti civili che ne hanno limitato la crescita sociale ed economica. Potenzialmente dotato di notevoli risorse naturali, oltre al petrolio che rappresenta l'80% dell'entrata di bilancio e circa il 90% delle esportazioni, il Congo Brazzaville presenta interessanti possibilità di sviluppo nel settore minerario - oro, sale, potassio, manganese-, in campo forestale - legnami pregiati-, in campo agricolo - cacao e caffè-.

Le condizioni venutesi a creare a seguito degli ultimi avvenimenti politici hanno portato alla sospensione dei programmi di aiuti avviati dalle principali Istituzioni finanziarie mondiali. Il FMI ha comunque deciso di avviare un intervento post-bellico per la ricostruzione dell'economia del Paese. In tale contesto, nel corso del 1998, la comunità dei donatori si era riunita a Washington per definire un piano di ricostruzione, concordando sulle condizioni preliminari all'intervento: risoluzione dei conflitti, riconciliazione nazionale e buon governo.

La Cooperazione allo sviluppo dell'Italia con il Congo Brazzaville, avviata in occasione dell'incontro intergovernativo del 1982 e formalizzata da un Accordo di cooperazione entrato in vigore nel 1990, ha sofferto da un lato a causa dell'instabilità politica del Paese e dall'altro dalla notevole riduzione di risorse.

Pertanto, in questi anni, la nostra cooperazione si è concentrata sempre più su aiuti di emergenza.

Nel 1999 è stato deciso di donare, così come era già avvenuto per il 1998 tramite l'Aima, aiuti alimentari per un ammontare complessivo di 2,5 miliardi di lire. A tutt'oggi, l'Aima procederà ad espletare la gara per il 50% della totalità della merce per un ammontare di 625 milioni di lire di farina e 625 milioni di lire di riso. Comunque, per il mese di aprile 2000 è previsto l'arrivo in loco del primo lotto di tale merce.

Alla fine del 1999, è pervenuto l'Appello Consolidato con il quale gli Organismi Internazionali hanno richiesto un contributo complessivo di 10 milioni di dollari USA, da destinarsi ad attività di emergenza ed umanitarie, specialmente nel settore della ricostruzione e per l'inserimento delle fasce più vulnerabili nel mondo lavorativo. L'Italia vi parteciperà con un contributo di 1 miliardo di lire.

COSTA D'AVORIO

La Costa d'Avorio è inclusa dalla Banca Mondiale tra i paesi a più basso reddito (≤ 760 dollari Usa pro capite/anno). La sua popolazione si aggira attorno ai 16 milioni di abitanti su una superficie di 322 mila kmq (46 abitanti/kmq). Il tasso di crescita dell'economia per il 1999 è stato stimato tra l'1,5 e il 3%. Nella classifica UNDP 1999 sullo sviluppo umano, il Paese è collocato al 154 posto sui 174 complessivamente misurati.

L'economia della Costa d'Avorio, di cui il settore agricolo costituisce una delle maggiori fonti di reddito, soprattutto grazie all'esportazione di cacao, beneficia dei finanziamenti elargiti nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo, i cui contributi — complessivamente ammontanti a ca. 84 milioni di Euro — si concentrano nel sostegno alla sanità pubblica, al settore rurale ed ai processi di decentramento, all'agricoltura ed alla gestione delle risorse naturali ed ambientali. Accanto alla cooperazione dell'Unione Europea (Convenzione ACP), la Costa d'Avorio continua a perseguire le linee e gli obiettivi delle Istituzioni multilaterali di finanziamento, con la ratifica del 6° piano a sostegno dell'aggiustamento strutturale, il cui ammontare equivale a ca. 35 milioni di dollari Usa. Ciò ha consentito alla Costa d'Avorio di beneficiare dell'iniziativa per la riduzione del debito in favore dei paesi poveri altamente indebitati (PPTE). Negli anni precedenti il Paese ha anche definito con il Club di Londra una serie di accordi per la riduzione del debito commerciale (1997) e, con il Club di Parigi, gli accordi per la ristrutturazione del debito bilaterale (1998).

Il debito attuale pesa nella misura del 141% rispetto al PIL; il volume dell'aiuto internazionale si è dimezzato nel periodo 1990-1997, passando da 59 a 31 dollari Usa pro capite (e dal 7,5% al 4,7% rispetto al PIL).

Nell'anno 1999 il Paese ha vissuto un ulteriore deterioramento della propria situazione finanziaria ed economica, sia in ragione del ribasso del prezzo del cacao, sia a causa di una congiuntura economica internazionale sfavorevole. Le condizioni di povertà — urbana e rurale — si sono aggravate, con un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni ed una accresciuta instabilità. Nel dicembre 1999 una rivolta armata ha scosso il Paese, ed ha portato alla destituzione del Presidente *Henry Konan Bédié*, al potere dal 1993. A seguito della creazione di un Comitato Nazionale di Salute Pubblica, è stato nominato un Governo di transizione presieduto dal generale *Robert Guéi*, in attesa di nuove elezioni presidenziali, legislative e municipali previste entro la fine dell'anno 2000. Tale situazione ha esacerbato le difficoltà finanziarie del Paese che deve oggi affrontare le restrizioni dell'aiuto internazionale legate alla situazione attuale.

Nel 1999 l'aiuto italiano si è limitato al sostegno indiretto attraverso le Organizzazioni non governative attive nel Paese, del cui personale volontario e cooperante la Cooperazione ha coperto gli oneri previdenziali ed assicurativi, per un importo complessivo di ca. 216 milioni di lire.

Sono presenti in Costa d'Avorio le ONG Clmc e Celim, impegnate, rispettivamente, nel "*Progetto di animazione integrata di villaggi attraverso l'appoggio a gruppi informali*" in Gagnoa, nella parte centro occidentale del Paese, e nel

'Programma di assistenza ai rifugiati liberiani in Costa d'Avorio' in 10 villaggi della Prefettura di Toulepleu, lungo il confine con la Liberia.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Progetto di animazione integrata di villaggi attraverso l'appoggio a gruppi informali**
Importo complessivo: Lit. 86,4 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Centro Laici Missionari Cattolici (CLMC)
Controparte locale: Diocesi di Gagnoa e BDPH (ufficio diocesano per la promozione umana)

Il progetto, dopo una fase preliminare nel 94-95, è entrato nel vivo delle attività nel 1996.

L'iniziativa ha come obiettivo generale lo sviluppo economico dei villaggi attraverso l'appoggio a gruppi di giovani che, dopo aver abbandonato gli studi a livello medio e superiore, sono tornati in tre villaggi di origine, in una delle regioni più povere del paese.

Attraverso l'acquisizione da parte dei gruppi di tecniche organizzative, di commercializzazione dei prodotti e di diversificazione delle colture, il progetto mira alla trasformazione delle organizzazioni informali create da tali giovani in cooperative più strutturate e autonome. Controparte dell'ONG CLMC è l'Ufficio Diocesano per la Promozione Umana, a cui viene affidata la gestione dei crediti ai gruppi che hanno capacità di risparmio.

Al termine, pertanto, il progetto aspira a identificare un modello da applicare per frenare l'esodo rurale.

L'ONG beneficia di un finanziamento da parte della DGCS limitato alla copertura degli oneri previdenziali e assicurativi in favore del personale volontario e cooperante impiegato nel programma.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma d'integrazione socio-economica dei**

rifugiati della Liberia in Costa d'Avorio.

Importo complessivo: Lit. 129,6 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CELIM

Controparte locale: CARITAS- Ministero dell'Interno

L'iniziativa fa seguito ad un precedente programma sanitario realizzato in 10 villaggi della medesima prefettura, quella di Toulepleu, a favore dei rifugiati liberiani. L'intervento mira allo sviluppo e integrazione della popolazione rifugiata, in un contesto che registra tensioni e conflitti legati alla pressione dei due gruppi sulle insufficienti risorse esistenti. Esso fornisce sostegno ai bisogni primari in campo sanitario e agricolo della popolazione rifugiata dalla Liberia e di quella locale nella zona di accoglienza, tramite il miglioramento della produzione agricola e la realizzazione di casse farmacia e di un centro nutrizionale.

Il progetto si trova al terzo anno di esecuzione. Le attività si svolgono in linea con gli obiettivi previsti. L'andamento è soddisfacente e apprezzato dalla popolazione e dalle Autorità locali, tanto che vi è stata una richiesta di estensione in nuove zone. Il progetto è cofinanziato dall'Unione Europea.

ERITREA

In linea con la recente strategia internazionale di sviluppo sostenibile e lotta alla povertà, la cooperazione italiana in Eritrea può ormai contare su una posizione consolidata, avendo impostato fin dall'indipendenza del Paese (1993) una serie di programmi - prima di riabilitazione, poi di consolidamento e quindi di sviluppo - incentrati sull'erogazione di servizi di base alle fasce più povere della popolazione, sullo sviluppo delle risorse umane, sul sostegno al decentramento e alla partecipazione delle istituzioni comunitarie e sulla creazione di condizioni favorevoli alla crescita economica basata sull'iniziativa privata. La partecipazione delle istituzioni eritree a livello centrale e locale è stata sempre favorita, sia in fase preparatoria che nella conduzione delle attività, per garantire l'efficacia e la sostenibilità delle iniziative di cooperazione.

Bisogna considerare, inoltre, che l'Italia è il maggiore *partner* dell'Eritrea, sia in termini di impegni che di erogazioni, e che l'intesa sui principi di base di lotta alla povertà, raggiunta da tempo con le autorità locali, consente di proporre agli altri finanziatori *partner* un esempio di efficace programmazione strategica che può essere replicato e che viene da alcuni anni continuamente richiamato dallo stesso governo eritreo.

L'Eritrea è tra i paesi più poveri del mondo, con indicatori di sviluppo tra i più bassi dell'Africa a sud del Sahara, nonostante gli sforzi finora compiuti. Essa è d'altra parte la nazione più giovane dell'Africa ed ha potuto contare solo su sette anni di indipendenza, durante i quali ha dovuto impegnarsi non solo nella ricostruzione del paese dopo trent'anni di lotta di liberazione, ma anche nella costruzione dello stato, delle sue istituzioni essenziali e nella revisione, ancora lungi dall'essere completata, del sistema di norme principali e secondarie ereditato da una dominazione etiopica protrattasi per oltre quarant'anni. Negli ultimi diciotto mesi, l'insorgere del conflitto con l'Etiopia ha inoltre interrotto un circolo virtuoso che aveva consentito al paese di raggiungere quel tasso di crescita del 7 per cento del PIL che viene considerato oggi come soglia discriminante per l'avvio di processi di sviluppo che consentano ai paesi più poveri dell'Africa subsahariana di disincagliarsi dalle secche della povertà.

Ciò nonostante, come è stato messo in risalto dal Fondo Monetario Internazionale in esito alle ultime consultazioni del dicembre 1999, oltre a sostenere il peso della guerra, il governo non ha interrotto negli ultimi diciotto mesi i propri investimenti per lo sviluppo. Ha anzi impegnato gran parte delle proprie limitate risorse, a fronte di una inadeguata risposta internazionale agli appelli di emergenza, per assistere le decine di migliaia di deportati dall'Etiopia e le centinaia di migliaia di sfollati in condizioni estremamente precarie di sussistenza. Nell'ultima parte del 1999 il governo ha dovuto inoltre affrontare le conseguenze della siccità che riguardano oltre 300.000 persone, in gran parte insediate ai piedi delle pendici orientali. Tale sforzo finanziario, accompagnato da un ormai prolungato impegno organizzativo e da una risposta dei donatori limitatasi al 30% dei bisogni indicati negli appelli alla comunità internazionale, ha finora impedito che si registrassero gli evidenti sintomi di fame e malnutrizione che di solito accompagnano scenari di questo tipo.

Per quanto riguarda la cooperazione italo-eritrea, tenendo conto del rilevante elemento di novità rappresentato dal fatto che il governo eritreo aveva da poco pubblicato il quadro di riferimento della propria strategia di sviluppo (*National Economic Policy Framework and Programme* - NEPPF), nel corso del 1999 è stato messo a punto il documento di inquadramento del Programma Indicativo 1999-2001, in cui sono richiamate le reciproche strategie ed è stato delineato il loro punto di incontro su un ampio spettro di iniziative tra loro complementari, raggruppate in quattro principali temi: formazione del capitale umano; sostegno alla ripresa economica, con particolare attenzione alla ricostituzione di un settore privato trainante, e al rafforzamento istituzionale; riduzione della povertà ed equità sociale; recupero del patrimonio culturale.

Il quadro macroeconomico, alla vigilia della elaborazione della strategia di sviluppo indicata nel NEPPF si presentava con le seguenti caratteristiche positive: crescita sostenuta, bassa inflazione, deficit di bilancio relativamente contenuto ed in forte discesa, debito interno ed esterno basso. A ciò si aggiunga la capacità che il governo eritreo, in difficili condizioni di carenza delle strutture istituzionali e dell'amministrazione pubblica, sembra aver dimostrato nella adozione tempestiva di prudenti politiche di stabilizzazione.

Allo stato, non è possibile prevedere i tempi di composizione del conflitto, i cui effetti economici continuerebbero ad essere rilevanti anche nel caso in cui si prolunghi l'attuale situazione di non attiva belligeranza. Anche in quest'ultima ipotesi, infatti, sarebbe difficile mantenere sotto controllo il deficit interno ed esterno, permarrebbero condizioni di instabilità, incertezza ed insicurezza in presenza delle quali non è possibile attendersi l'avvio di programmi di investimenti privati, interni ed esteri, e sarebbe sempre più problematica la realizzazione di quelli pubblici.

In base ai dati attualmente disponibili (sia di fonte governativa che del Fondo monetario internazionale), lo *shock* sull'attività produttiva sembra essere stato ancora relativamente limitato. Il tasso di crescita del PIL si è mantenuto positivo in termini reali sia nel 1998 (+3,9 per cento) sia, secondo stime provvisorie, nel 1999 (+2,7-3 per cento); ciò significa, tuttavia, che il tasso di crescita medio si è dimezzato nell'ultimo biennio rispetto a quello precedente.

Il conflitto con l'Etiopia ha avuto un impatto notevole soprattutto sul bilancio pubblico e sulla bilancia dei pagamenti. Il deficit pubblico si è più che triplicato nel 1998 passando da circa l'8 per cento del PNL nel 1997 al 25 per cento nel 1998. Per il 1999, le stime più recenti del Ministero delle finanze eritreo e del FMI indicano un ulteriore aumento del 20 per cento della spesa pubblica complessiva. Ciò ha comportato, in presenza di una stabilità delle entrate fiscali, un ulteriore aumento del deficit fino al 36 per cento in rapporto al PNL. Anche il saldo della bilancia dei pagamenti si è notevolmente deteriorato negli ultimi due anni raggiungendo nel 1999, secondo stime del FMI e della Banca di Eritrea, un livello pari al 19 per cento del PNL. Il tasso di cambio, dopo essere rimasto relativamente stabile fino a tutto il 1998, nonostante il forte passivo della bilancia dei pagamenti, si è deprezzato del 29 per cento nel corso del 1999.

I problemi e le prospettive dell'economia eritrea dipendono strettamente dalla rapidità di composizione del conflitto. Il problema più urgente è quello del finanziamento dei deficit interno ed esterno che ancora si manifesteranno fino al termine del conflitto e

probabilmente nel periodo di transizione legato alla smobilitazione ed alla riconversione del sistema produttivo verso una economia di pace. Difficilmente, infatti, il deficit pubblico potrà ridursi significativamente nei prossimi anni, al netto dei fondi di sostegno al bilancio che la comunità internazionale metterà nuovamente a disposizione dell'Eritrea allorché sarà stata raggiunta una soluzione pacifica del conflitto. Lo squilibrio manifestatosi in questi ultimi anni non sembra, tuttavia, aver ancora determinato una crisi insuperabile nel lungo periodo. La dimensione raggiunta dal debito pubblico non appare ancora critica, anche perché circa la metà di esso è detenuto dalla Banca di Eritrea, mentre l'altra metà è costituita da titoli del tesoro emessi a fine 1998 e nel 1999 ad un tasso del 2,5 per cento.

Lo squilibrio delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, esploso nell'ultimo biennio di guerra, riflette in parte l'interruzione dell'interscambio commerciale con l'Etiopia, che ha portato all'aumento del deficit commerciale ed al deterioramento del saldo dei servizi, in parte alla riduzione dei trasferimenti privati netti dall'estero. Mentre l'interscambio commerciale con l'Etiopia non sarà, con ogni probabilità, facilmente ripristinabile nel breve periodo, il conseguimento di una pace stabile ed il ritorno su una strada di stabilizzazione monetaria e valutaria potranno facilitare il mantenimento di un elevato afflusso di trasferimenti privati ed un aumento del flusso di capitali dall'estero. Tuttavia il deficit della bilancia commerciale è strutturale nel medio periodo ed il suo superamento richiede la crescita e l'ammodernamento del settore produttivo privato, in particolare di quei settori che hanno potenzialità di penetrazione nei mercati esteri. Ciò implica che l'Eritrea dovrà parzialmente dipendere ancora per i prossimi anni dal finanziamento esterno per non trovarsi costretta ad interrompere i suoi programmi di ricostruzione e sviluppo.

Un programma di sostegno alla bilancia dei pagamenti eritrea da parte della cooperazione internazionale è quindi attualmente indispensabile, soprattutto sotto forma di finanziamenti a fondo perduto o di crediti agevolati a lungo termine. La consistenza del debito estero eritreo non pone ancora, allo stato attuale, problemi di sostenibilità, perché la politica di indebitamento con l'estero del governo eritreo è stata fino ad oggi relativamente prudente. L'aiuto internazionale dovrebbe favorire il mantenimento di questo approccio garantendo assistenza allo sviluppo e soprattutto una composizione virtuosa del debito.

In un paese da poco indipendente e che ha deciso di incamminarsi lungo un modello di sviluppo sostenibile profondamente diverso da quello che ha contrassegnato la sua storia passata, il processo di trasformazione economica, sociale e istituzionale è complesso e richiede tempi non brevi, tanto più in una situazione in cui al processo di ricostruzione del paese si è sovrapposto un conflitto che drena importanti quantità di risorse.

Qualsiasi prospettiva futura è quindi legata a una rapida conclusione del conflitto con l'Etiopia. Assumendo che questa ipotesi divenga realtà nel corso del 2000, il primo problema da affrontare sarà quello di guidare la rapida riallocazione delle risorse verso le attività civili, e in particolare il reinserimento delle persone mobilitate per la difesa nelle attività produttive e di amministrazione dei settori pubblico e privato dell'economia. Per questo motivo è auspicabile che i programmi di sostegno allo sviluppo del settore privato e quelli per il contenimento della povertà, i programmi di formazione del capitale umano

ed i progetti di investimento pubblico in infrastrutture vengano rapidamente estesi congiuntamente ai programmi di emergenza e riabilitazione per l'assistenza alle popolazioni colpite dal conflitto.

È scontato però che il cammino da percorrere per avviare uno stabile processo di sviluppo sia ancora lungo. Il punto di forza di questo processo risiede nell'assenza di fattori negativi a volte difficilmente rimovibili, quali potrebbero essere eventuali forti conflitti sociali, etnici, religiosi o una diffusa corruzione. Si è invece in presenza di una forte determinazione politica, di una burocrazia motivata ed onesta e, non ultima, di una buona coesione sociale complessiva. Chiaramente, il mantenimento di queste condizioni positive non è affatto un dato acquisito, soprattutto in un paese che si propone di passare per un periodo di accelerato mutamento delle condizioni economiche e sociali. Gli elementi di debolezza potrebbero risiedere non tanto nella limitatezza delle risorse finanziarie, quanto piuttosto nell'esiguità del capitale umano già preparato a gestire questo tipo di transizione, a proseguire le impegnative azioni di *institution building* ed a perseguire con equità le politiche economiche e di sviluppo che lo stato eritreo intende promuovere e garantire.

Da questa consapevolezza trova origine l'individuazione dell'obiettivo generale che è alla base della strategia bilaterale di cooperazione con l'Eritrea, cioè quello di concorrere ad uno sviluppo equo e sostenibile del paese, in sintonia con le finalità del programma di sviluppo formulato dal governo eritreo.

Questo obiettivo, che costituisce il principale punto di incontro nel dialogo tra i due paesi, ha richiesto la individuazione di strategie di cooperazione tra loro integrate, dirette ad assicurare una crescita economica autosostenibile, la formazione e lo sviluppo del capitale umano, il buon governo, la riduzione della povertà, l'equità sociale e l'uso sostenibile delle pur scarse risorse naturali, tutelando al tempo stesso il patrimonio culturale del paese. L'approccio delineato, che trova riscontro nel Programma Indicativo di cooperazione per il triennio 1999-2001, concordato nel giugno dello scorso anno, trova anche conforto nelle norme di indirizzo adottate a livello comunitario nel campo della cooperazione allo sviluppo.

In questo quadro si colloca inoltre l'indispensabile consolidamento dei rapporti con la comunità dei donatori e delle attività di coordinamento con gli organismi bilaterali e multilaterali presenti in Eritrea, come anche auspicato in sede OCSE/DAC. Ne è riprova la prevalenza di iniziative di sviluppo concertate con le agenzie delle Nazioni Unite e con la Banca Mondiale, anche per meglio rispettare il principio di titolarità (*ownership*) delle iniziative di sviluppo, cui il governo eritreo non intende assolutamente rinunciare.

Le strategie di decentramento e quelle di partecipazione comunitaria continueranno ad essere particolarmente sostenute da entrambe le parti nella realizzazione delle iniziative mirate a ridurre la povertà attraverso l'erogazione di servizi di sanità pubblica, approvvigionamento idrico ed istruzione di base e, nella stessa ottica, di quelle a favore dei minori. Nell'ambito di dette iniziative, le problematiche di genere saranno oggetto di speciale attenzione, in quanto costituiscono uno dei punti fermi della politica di sviluppo eritrea.

L'entità del finanziamento stimato necessario per poter realizzare le attività concordate a livello bilaterale nel quadro del programma Indicativo di cooperazione per il triennio 1999-2001 supera i 257 miliardi di lire (poco meno di 133 milioni di Euro).

Circa la metà dei finanziamenti previsti verrà concessa con crediti particolarmente agevolati, per realizzare il nuovo collegio universitario che sorgerà a Mendefera; per attuare un'azione di sostegno alla bilancia dei pagamenti, che consisterà in un programma di importazione di equipaggiamenti, attrezzature e servizi di origine italiana; e infine per contribuire al recupero del patrimonio culturale e architettonico di Asmara.

L'altra metà dei finanziamenti sarà invece a fondo perduto e consentirà l'approvvigionamento idrico della cittadina di Afabet e di alcuni villaggi in prossimità delle pendici orientali, l'ulteriore contributo al fondo di sviluppo delle comunità rurali, denominato ECDF, nonché alla fase finale di sviluppo comunitario denominata CDP, la conduzione della seconda fase del programma di sanità pubblica e riabilitazione denominato PHARPE, il contributo al programma di protezione e sviluppo dell'infanzia denominato ECD e il consolidamento del programma di riunificazione dei minori orfani denominato MAHZEL. Una specifica iniziativa per ridurre la povertà anche nelle aree urbane verrà effettuata sia in un quartiere della capitale Asmara che nella zona di insediamento dei Cunama nel capoluogo regionale Barentu. Altri progetti saranno indirizzati alla rivitalizzazione del settore imprenditoriale privato, in un'ottica di progressivo potenziamento del quadro legale ed istituzionale che deve favorirne la crescita. Infine, è prevista una serie di progetti per la pianificazione e la progettazione dell'intero sistema universitario e, auspicabilmente, per favorire la collaborazione scientifica, didattica e di ricerca tra l'Università di Asmara e gli atenei italiani.

Il Programma Indicativo è stato preceduto da altri due programmi triennali. Nel 1993-95 l'Italia ha partecipato attivamente al programma triennale finanziato dalla comunità dei donatori per il ripristino e la riabilitazione del paese (RRPE), accompagnando questa iniziativa centrale con altri interventi minori finanziati con fondi di emergenza o con contributi sul canale multilaterale, che hanno tutti costituito la base di sperimentazione ed analisi che ha sotteso le successive strategie di cooperazione tra i due paesi. E' poi stato avviato il Programma Ponte 1996-98, che ha consentito la transizione dalla precedente fase di ricostruzione a quella attuale e di definire l'inquadramento del Programma Indicativo 1999-2001.

Va infine segnalato che nei sette esercizi finanziari che vanno dal 1 gennaio 1993 al 31 dicembre 1999, l'erogazione effettiva dei fondi allocati per la realizzazione di progetti di emergenza, riabilitazione e sviluppo in Eritrea è stata di 140 milioni di dollari, pari al 93 per cento delle allocazioni finora approvate a favore di questo paese dagli organi deliberanti della Cooperazione italiana (circa 150 milioni di dollari).

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	straordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale e multilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta - affidamento imprese - organismi internazionali

<i>Settore:</i>	multisetoriale
<i>Titolo iniziativa:</i>	Partecipazione al Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea (RRPE)
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 46,2 miliardi
<i>Fondi in loco:</i>	Lit. 26.514.461.565 (di cui 910.038 dollari USA erogati nel 1999)
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	DGCS - Imprese - Banca Mondiale - UNDP
<i>Controparte locale:</i>	Ministero delle finanze (MoF)

Il programma RRPE di ripristino e riabilitazione (*Recovery and Rehabilitation Programme for Eritrea*) fu concepito alla fine del 1992 allo scopo di sostenere il processo di ricostruzione del paese attraverso la riabilitazione dei settori produttivi, di alcune infrastrutture di base e dei servizi sociali. Per evitare sovrapposizioni o incoerenze tra gli interventi, ottimizzare l'uso delle limitate risorse disponibili e per ottenere il più alto livello possibile di coordinamento tra tutti i donatori che si erano dichiarati disposti a finanziarlo (Unione Europea, Italia, Svezia, Germania, Danimarca, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Australia, UNDP, Banca Africana di Sviluppo e Fondo Monetario Internazionale), il Governo eritreo è ricorso all'assistenza tecnica della Banca Mondiale, che già aveva contribuito sostanzialmente alla formulazione del programma e che vi partecipava direttamente concedendo un credito di aiuto di 25 milioni di dollari.

Nel contesto generale del RRPE, il contributo italiano è pari a 29,36 milioni di dollari, di cui 27,50 tramite un finanziamento parallelo al contributo degli altri donatori, che invece nella maggior parte dei casi è stato amministrato direttamente dalla Banca Mondiale.

Al 31 dicembre 1999 il contributo italiano erogato era di circa 27,4 milioni di dollari (94%). Si delinea qui di seguito lo stato di attuazione solo di quelle componenti RRPE ancora in corso di realizzazione, tutte attraverso la gestione diretta.

INFRASTRUTTURE (MUNICIPIO DI ASMARA) - Il contributo italiano alla componente infrastrutture, che comprende interventi nel settore delle strade, porti, approvvigionamento idrico, energia e telecomunicazioni, è pari a 11,41 milioni di dollari USA, interamente erogati (dicembre 1999). Nel corso del 1999 è stata portata a termine l'ultima delle attività previste da questa componente, ovvero l'acquisto ed installazione di attrezzature destinate alle officine del Municipio di Asmara, per un importo complessivo di 0,13 milioni di dollari USA. La verifica di corretta esecuzione del suddetto intervento è stata effettuata da parte della DGCS nel giugno 1999.

CONTRIBUTO AL FONDO DI RIABILITAZIONE A FAVORE DELLE COMUNITÀ ERITREE (ECRF) - Il contributo a tale componente, che ha rappresentato la fase pilota di un sistema di fondi integrativi a sostegno delle comunità rurali impegnate nella ricostruzione di infrastrutture di base, è stato di 4,6 milioni di dollari USA, di cui 3,7 erogati al 31 dicembre 1999. Nel settembre 1999 è stata completata con successo la prima fase dell'intervento per l'approvvigionamento idrico della città di Afabet, nella regione del Mar Rosso Settentrionale, per un importo di 1,15 milioni di dollari USA, relativo alla sola fase di studio e perforazioni produttive. È stata avviata la formulazione della seconda fase del progetto, relativo alla realizzazione delle opere civili dell'acquedotto, che sarà finanziato